po che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Non rimaniamo sempre esterrefatti quando leggiamo il Vangelo? anni, perde la sua vita in modo disordinato e apparentemente irrimediabile, vivendo un dramma che per noi è difficile anche solo immaginare. Considerata impura dalla legge, sfuggita da tutti, impossibilitata a vivere una vita normale, vede Gesù, lo rincorre, si unisce ai tanti che hanno saputo dell'eccezionalità del rabbì galileo, delle sue doti di guaritore. Vuole a tutti i costi incontrarlo, azzardare un contatto fuggevole – solo con l'abito, niente di più – cercando di non dare nell'occhio, quasi a voler ridurre la portata di quel gesto proibito. E tuttavia, non si tratta solo di questo. Cos'avrà visto, questa donna, nello sguardo di Gesù? Solo le doti del riuscirò a fare quei cinquanta metri? – che per lei sono chilometri – «il male mi lascerà». E' un miracolo piuttosto strano, questo, atipico: la guarigione è quasi «estorta», sembra avvenire indipendentemente dall'intenzionalità di Gesù. Infatti è la donna che pensa, che vuole, che parla fra sé e sé. Che osa l'azione.

Questa donna crede profondamente nell'uomo che forse non conosce neppure; lo sguardo di lui, però, le ha rapito il cuore. Ecco perché si mette in cammino tra i sassi e la polvere, tra le botte e gli spintoni rimediati in mezzo alla folla – e alla fine riesce a toccare il sospirato lembo del mantello. C'è un'immensa folla anonima che si ac-

calca attorno al Signore. Molti lo toccano, fisicamente, ma non succede nulla; nessuno si distingue, nessuno assume un particolare rilievo, nessuno appare «personalizzato», con un volto o un desiderio proprio.

«Tutti ti stanno malmenando – dice Pietro a Gesù – e tu dici "chi mi ha toccato"?» (R. Benigni). C'è un modo di toccare che è privo di sensibilità, di attenzione, di volontà di giungere a un rapporto degno di questo nome. Un contatto violento, famelico, poco «umano» nel senso più alto. Ma Gesù volge intorno lo sguardo cercando una e una sola persona: sente che una lembo del mantello, sfrangiato e impolverato, per stabilire la possibilità di un incontro» (C. M. Martini). Cristo lo si tocca, lo si raggiunge più adeguatamente con la fede che con la carne. Tutti (molti, quanto meno) cercano Gesù, ma pochi fanno realmente esperienza di Lui. E pensare che talvolta basta anche solo un istante di vera disponibilità, un'umile occasione, un abbandono sincero del cuore, per incontrarlo e cambiare il corso apparentemente obbligato e disperato di una vita.

Non è difficile per noi riconoscerci nella condizione della donna sofferente di emorragia. Non patiamo ogni giorno che Dio ci ama? Non ci sentiamo più, il suo stesso Corpo. Non è forse questo l'eucaristia? Quel frammento di Pane che le nostre mani accolgono e custodiscono come un dono, in un densissimo istante, prima di portarlo alla bocca e dissolverlo rapidamente in noi, è il pane della vita, non solo fisica, ma prima di tutto spirituale. «Chi mangia questo pane vivrà in eterno ... e il pane che io darò è la mia carne per la salvezza del mondo». Se cerchi la salvezza, come la donna sanguinante del Vangelo, vivi con fede il breve, intenso contatto con il Corpo di Gesù, e non solo sarai guarito, ma salvato per l'eternità.

don Umberto Cocconi

Argomenti

«Polemiche a Noceto e la realtà mistificata»

Egregio direttore,
dopo alcune riflessioni e nel rispetto dei cittadini di Noceto rispondo alla lettera pubblicata il 23 giugno scorso a firma del consigliere comunale nocetano Franco Colla, perché ritengo che colpisca - oltre che la mia figura e l'operato di tutta quanta l'Amministrazione che ho guidato per dieci anni - anche quella grande maggioranza di nocetani che (e le percentuali di consenso rilevate nelle consultazioni elettorali lo ribadiscono) mi ha nel tempo riconfermato stima e fiducia, tanto che da più parti negli ultimi giorni mi sono giunte manifestazioni di sorpresa ed indignazione.

E' avvilente prendere atto di quanto la realtà possa venire strumentalizzata e mistificata, per portare avanti quella campagna denigratoria (che ormai va al di là della normale dialettica politica) di cui da tempo sono oggetto, volta – e questo è molto grave – a cercare di impedire un eventuale mio rientro in amministrazione a Noceto, campagna che evidentemente punta molto più sull'utilizzo della diffamazione e del discredito, che su quello dello strumento democratico del voto.

Non ho ancora capito con precisione di chi sia la regia – anche se qualche idea ce l'ho –, ma ho l'impressione che siano più d'uno gli attori.

Di alcuni personaggi è troppo palese il «bisogno» di entrare in Comune.

Ma torniamo ai contenuti della lettera del consigliere Colla.

Abbiamo investito. Non abbiamo buttato soldi. Abbiamo dato a Noceto opere e servizi utili alla collettività, pensati per non esaurire la loro funzione nell'immediato, ma per essere adeguati ad un paese che sta espandendosi, al quale abbiamo voluto dare risposte durevoli e di qualità. Investire significa utilizzare le risorse per guardare al futuro. Con la demagogia non si va da nessuna parte, le spese sono una cosa diversa dagli investimenti e per la crescita sono indispensabili gli investimenti pubblici.

Ma la nostra politica di investimento sembra esser dal consigliere Colla considerata una «colpa», anche se è stata realizzata in un periodo in cui ancora era possibile farlo, strutturata su un bilancio sano che lo consentiva, sempre certificato dagli organi competenti, appoggiato su una pressione fiscale che – cifre alla mano – era fra le più basse in provincia e anche – perché no? – sull'utilizzo entro i limiti di legge degli oneri di urbanizzazione (derivanti da un Prg pronto per essere attuato, studiato negli anni 92-95 dalla Giunta di compromesso storico Dc e Pci), una innegabile ricchezza che è servita per non gravare di ulteriori tasse i cittadini, come del resto tutti i Comuni fanno.

Un dato: il nostro è uno dei paesi del territorio provinciale dove c'è più richiesta di venire ad abitare.

Altri dati: dal 1999 ad oggi sono state riqualificate le nostre frazioni così come alcune zone del paese, realizzate rotatorie e marciapiedi su tutto il territorio, estesa in ogni zona la pubblica illuminazione, potenziata la sicurezza, più che raddoppiate le aree verdi (piste ciclabili, parchi attrezzati), è nato il centro culturale con teatro e biblioteca multimediale, è stata ristrutturata la Rocca per renderla più funzionale e fruibile, realizzato un secondo asilo nido per venire incontro alle giovani famiglie e potenziati i servizi agli anziani (l'assistenza domiciliare estesa ad ogni giorno della settimana, gli appartamenti protetti, al taxi sociale) e le attività scolastiche, esaudendo ogni richiesta avanzata dall'Istituto Comprensivo.

Perché il consigliere Colla non chiede ai nostri concittadini che usufruiscono di questi servizi se questa è stata una politica fallimentare?

E' per questo che nella sua lettera mi associa al tal signor Bruni, mancato assessore di Parma?

Si continua a battere sul centro sportivo Il Noce, un complesso all'avanguardia, invece molto apprezzato e fruito.

Altro cavallo di battaglia dell'opposizione è il polo scolastico, che ha sostituito edifici non più funzionali , insufficienti rispetto alle necessità e non serviti da parcheggi. Ai tempi della sua progettazione non c'erano gli incentivi sulle energie alternative, per questo è stato realizzato così, oggi ci sono progetti in questo senso sugli edifici comunali. La struttura polifunzionale, invece, studiata in tempi più recenti è assolutamente ecocompatibile e costituisce oggi un bene patrimoniale in pieno centro che certamente non verrà male utilizzato. Sottolineo infatti al consigliere Colla che – dato atto che era stata pensata in tempi certamente meno difficili rispetto ad oggi – nulla vieta che, visto l'attuale momento, possa venire ripensata quantomeno parzialmente nel suo utilizzo (pur orientandola prioritariamente alle attività culturali) per essere adibita a servizi che possano portare benefici concreti in termini di entrate al bilancio del Comune.

Consigliere Colla, è troppo facile criticare a posteriori, puntando il dito sull'operato di un'amministrazione che ha agito muovendosi legittimamente in un contesto economico e normativo molto differente rispetto ad oggi: le ricordo che le regole sul patto di stabilità sono cambiate ben quattro volte dal 2007 ad ora, penalizzando fortemente quanti come noi avevano realizzato investimenti, così come ha sostenuto recentemente anche il presidente Anci e sindaco di Reggio Emilia Graziano Del Rio, che ben sappiamo essere ben più della sua corrente politica che della mia. Così come sono cambiate le regole sull'indebitamento: la nostra situazione e le leggi ci permettevano di contrarre tutti i mutui fatti, fino all'ultimo centesimo di euro.

D'altra parte credo che l'ultimo avanzo di gestione di 832.000 euro sia un indicatore di tutto rispetto in ordine al nostro bilancio, anche se purtroppo le regole del patto di stabilità (ma quale ne è la logica?) non ci consentono al momento di poterli spendere.

Consigliere Colla, la mia appartenenza al Pdl e – anche se per breve periodo – alla Giunta Vignali, non costituiscono una nota di demerito, come lei sembra insinuare nelle prime righe della sua lettera, né tantomeno motivi di impedimento per la libera espressione del mio pensiero riguardo alla necessità di contenere i costi eccessivi della politica. Non quelli legati ad investimenti e sviluppo.

Non dovrebbe darle tanto fastidio. Sia a Noceto che a Parma ho agito con correttezza e libero da condizionamenti dettati da appartenenze politiche, non da «servo di partito», nella convinzione che a maggior ragione a livello locale occorra agire per il bene della comunità in cui si opera, senza guardare i colori di questo o di quello.

D'altra parte più volte ho pubblicamente esternato dissenso nei confronti di un arco parlamentare che sempre più penalizza i Comuni, che invece hanno dimostrato negli ultimi anni di essere fra i più virtuosi nel cammino verso il risanamento del debito pubblico.

Né tantomeno ho dimostrato di non saper stare senza una poltrona su cui sedermi: terminata anticipatamente l'esperienza a Parma rispetto al previsto maggio 2012 e viste le 1200 preferenze ottenute a Noceto, avrei potuto correre a richiedere un ingresso in Giunta, cosa che non ho fatto, nel rispetto di quegli accordi che lo collocavano eventualmente solo alla data del fisiologico termine della Giunta parmigiana.

Oggi, lo ricordo a Colla, sono come lui un consigliere comunale, oltre ad essere titolare di deleghe per le quali non percepisco alcun compenso.

Questo però non mi impedisce di continuare a dare tutta la mia disponibilità alla gente del nostro paese che – e mi dispiace per quanti si stanno impegnando con tenacia nel tentativo di infangare il mio operato – continua a vedermi come un punto di riferimento nell'amministrazione locale. Perché vent'anni di buona amministrazione, caro Colla, sono difficili da cancellare. Così come la stima della gente per chi, come me, ha scelto e vissuto l'impegno di amministratore in maniera totalizzante, sacrificando tempo, una carriera professionale e talvolta anche spazi per la famiglia.

Quello che vorrei dire ai nostri concittadini è che non sarà il consigliere Colla o quelli come lui ad interrompere il mio impegno verso Noceto, indipendentemente dal ruolo che il futuro mi riserverà.

E comunque il susseguirsi degli attacchi e la loro aggressività dimostrano quanto io sia considerato una minaccia e questo, francamente, mi conforta. Perché mi conferma, al contrario, di avere bene amministrato.

Non si teme e non si combatte con ogni mezzo chi ha dimostrato di averlo fatto male. In questo caso le forze politiche vanno al voto in attesa del giudizio democratico dei cittadini. Che, e vale la pena di ricordarlo sia al consigliere Colla che ai suoi affiliati – dichiarati o meno – non sono stupidi come loro stanno dimostrando di credere.

E hanno capacità di scelta e giudizio. Perché alla fine, caro Colla, indipendentemente dalle vostre valutazioni – che tanto vi affannate a divulgare – il voto sull'operato dell'Amministrazione lo hanno dato i nocetani nel 2009. Ed è stato, lo ricordo, per la seconda volta in dieci anni un bel 7,2 pieno.

Più che buono, tradotto in linguaggio scolastico, visto l'attuale periodo di pagelle.

Fabio Fecci
Consigliere comunale di Noceto

Associazioni. Serata degli «Amici della Lunigiana» e del «Club terre celtiche» all'agriturismo Montagna Verde di Licciana Nardi

San Giovanni nella Valle della Luna

ha illustrato ai presenti, in uno scenario che dire magico è poco, le costellazioni della notte solstiziale disegnate nel cielo lunigianese. Per il prossimo futuro « Montagna Verde» organizzerà altri eventi estivi sempre all'insegna dei sapori dell'estate che impreziosiscono le praterie e i boschi circostanti. Poi, in autunno, sarà la